

# ***BCE pronti a nuove misure straordinarie***

Focus n. 96 del 19 novembre 2014

*a cura di Studio Associato Bortolazzi & Borghesani partner BHR Group*



## ***Il Focus In Breve***

**B**ce. Pronti ad agire. Confermato mantenimento politica accomodante. Invariato il costo del denaro. Pronti a nuove misure straordinarie.

La politica economica accomodante della Banca centrale europea torna a farsi sentire. Proprio il 6 novembre u.s. infatti il numero uno, Mario Draghi, ha annunciato che l'istituto di Francoforte non si tirerà indietro qualora sia necessario agire ancora in tal senso. Il Consiglio direttivo ha infatti dato all'unanimità il mandato di procedere allo staff con eventuali nuove misure straordinarie.

## Bce. Pronti ad agire ancora



La politica economica accomodante della Banca centrale europea torna a farsi sentire. Proprio il 6 novembre u.s. infatti il numero uno, Mario Draghi, ha annunciato che l'istituto di Francoforte non si tirerà indietro qualora sia necessario agire ancora in tal senso. Il Consiglio direttivo ha infatti dato all'unanimità il mandato di procedere allo staff con eventuali nuove misure straordinarie. Draghi ha chiarito, sul punto, che "il Consiglio direttivo della Bce è unanime a varare ulteriori misure non convenzionali se fosse necessario, se l'inflazione rimanesse troppo bassa per troppo tempo", aggiungendo che, in linea con quanto già deciso nel mese di ottobre, è stato "avviato un nuovo programma di acquisto di covered bond e presto inizieranno gli acquisti di abs". Il costo del denaro resta dunque invariato al minimo storico: il tasso di riferimento allo 0,05%, allo 0,30% quello marginale e a -0,20% quello sui depositi.

**La politica accomodante** - Si tratta chiaramente di misure legate a un "nuovo allentamento della politica monetaria" della Banca centrale europea. Il presidente dell'Eurotower ha quindi aggiunto che, in base al parere condiviso del Consiglio, questa

ulteriore spinta verso una politica accomodante permetterà di "sostenere il saldo ancoraggio delle aspettative di inflazione a medio-lungo termine, in linea con l'obiettivo di tassi di inflazione su livelli inferiori ma prossimi al 2%". Inoltre, il palese auspicio connesso a tali decisioni è che questi interventi straordinari possano contribuire a un ripristino dei tassi di inflazione su livelli più vicini all'obiettivo. Sul punto, Draghi assicura che sarà questo il risultato finale.

**Il controllo del Consiglio direttivo** – In ogni caso, le misure straordinarie e accomodanti della Banca centrale europea non verranno introdotte senza che a monte vi sia un controllo sulle stesse. A occuparsi della vigilanza e del monitoraggio sarà ovviamente il Consiglio direttivo, che punterà la propria lente d'ingrandimento sulle misure in adozione o che verranno adottate continuando a dare il proprio giudizio circa "l'adeguatezza della sua



politica monetaria. Nel caso in cui si renda necessario per affrontare nuovi rischi un periodo prolungato di bassa inflazione, il Consiglio direttivo è unanime nel suo impegno a ricorrere a strumenti non convenzionali aggiuntivi nell'ambito del suo mandato". L'importanza e il valore di questa politica accomodante, dunque, coincidono con il permanere entro i limiti del mandato che sostanzialmente tengono fuori solo il finanziamento del debito dei Paesi membri. "Se rimaniamo nel rispetto del nostro mandato, abbiamo una varietà di strumenti a disposizione. Dobbiamo restare nel nostro mandato". Vale a dire, in altri termini, che si potrà prestar fede al mandato con qualsiasi misura accomodante che esuli dai finanziamenti monetari. E proprio all'interno di questa digressione sui compiti del Consiglio direttivo, Draghi quieto gli animi circa i presunti scontri all'interno della squadra. Il numero uno dell'Eurotower sottolinea che le divergenze esistenti sono fisiologiche, "ma la migliore risposta è data dal fatto che la dichiarazione introduttiva, che contiene notizie importanti, è stata approvata all'unanimità".

**Le difficoltà del contesto economico** – Ora, si consideri che le recenti posizioni della Banca centrale europea non sono poggiate sul nulla, bensì appaiono giustificate dalla difficile congiuntura economica e finanziaria attraversata dall'intero circuito dell'euro. Il contesto nel quale va a inserirsi la politica accomodante dell'istituto è chiaramente difficile, il nostro Paese ne è un esempio lampante. In merito a ciò, Draghi afferma che la crescita dell'Eurozona non fa altro che indebolirsi, così come confermano anche i dati e i sondaggi elaborati a partire dalla scorsa estate. Inoltre, e su questo punto il numero uno della Bce si era già espresso, i rischi per l'intera economia sono forti soprattutto a causa della mancata attuazione delle riforme. Ciò detto, Draghi ha ribadito che l'unica ancora di salvezza coincide con l'effettuazione di riforme all'interno delle regole previste. "Il patto di stabilità e di crescita deve rimanere il punto d'ancoraggio e

la flessibilità esistente dovrebbe permettere ai Stati membri di far fronte alle riforme e ai tagli necessari", ha continuato il presidente dell'Istituto, aggiungendo che "l'entrata in



vigore completa e coerente delle riforme debba permettere di far scendere i ratio di indebitamento e migliorare le prospettive di crescita". Per queste ragioni Draghi si è nuovamente rivolto ai governi degli Stati aderenti all'area dell'euro che presentano

ancora degli squilibri nei conti pubblici, chiedendo loro di non agire fuori da questo percorso onde evitare di compromettere seriamente gli immani sforzi di risanamento compiuti finora.